



Un caso analogo in Puglia. La protesta dei lavoratori. Bersani: incommentabile, fatto gravissimo

Il diktat Fiat a Bologna e Bari



Una bacheca de l'Unità

Staino



La protesta de l'Unità La solidarietà del centrosinistra

«È sconcertante la decisione della Magneti Marelli di Bologna di impedire l'affissione dell'Unità all'interno della fabbrica», commenta Claudio Sardo, direttore de l'Unità. «Si tratta di uno strappo grave: si avverte una spinta ideologica a tagliare le radici che rischia di colpire la libertà di espressione e la coesione sociale».

Dalle forze del centrosinistra arrivano numerose dichiarazioni di solidarietà al nostro giornale, dalla Federazione della Sinistra all'Italia dei Valori. Di scelta «semplicemente grottesca» parla l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Se con questa iniziativa si vuole impedire ai lavoratori di aver libero accesso all'informazione, nel tempo di Internet, il caso non può che far sorridere. Se si tratta di dare un segnale di nuovo corso nelle relazioni sindacali, restrittivo e dispotico, dobbiamo preoccuparci molto». Per il segretario Fiom Maurizio Landini si tratta dell'ennesima conferma: «Negli stabilimenti Fiat la democrazia è negata». Matteo Orfini, Responsabile cultura e informazione del Pd, dichiara: «È molto grave che un'azienda del gruppo Fiat limiti gli spazi di libertà e il diritto di informazione dei lavoratori assumendo atteggiamenti illiberali. Ci auguriamo che rimedi all'incredibile errore».

Di decisione «inquietante» parla Pier Paolo Baretta, deputato Pd ed ex dirigente della Cisl. «È una prova di debolezza e di arroganza insieme, un brutto gesto di censura che non può essere giustificato dalla difficoltà delle relazioni sindacali». Il segretario dei Giovani democratici Fausto Raciti accusa l'azienda di una «furia ideologica di cui nessuno ha bisogno». E pensare, osserva il senatore del Pd Roberto Di Giovan Paolo, che l'Unità «la comprano quelli che hanno votato no e quelli che hanno votato sì al referendum sul contratto». ♦

Bene, allargando le spettro si riesce a chiarire il concetto su cui questi tempi pretendono di fondarsi?

«Direi di sì: il padrone comanda e tu obbedisci, tu devi fare come il padrone ti ordina di fare. Però...».

Però che?

«Però, non è più quel tempo e neppure l'Unità è più quella di una volta. Allora si affermava un'alternativa in netto antagonismo con l'ordine costituito sulle esigenze del sistema di potere; oggi, frante le ideologie, questa storica testata si è assestata su posizioni certamente "dure" ma non antagoniste. Direi che la Fiat, Marchionne, ha deciso di giocare una partita sui simboli». **Quando questo accade, in genere si può concludere che hanno deciso di alzare il livello dello scontro...**

«E li capisco, dal punto di vista strategico. Anzi, mi sa che stanno vincendo la mano: avessero toccato l'Unità quarant'anni fa sarebbe venuto giù il cielo, non solo a Botteghe Oscure. Ti risulta che il mondo culturale e politico italiano stia ribollendo di rabbia per quella bacheca? Se il cielo non vien giù nemmeno quando un padrone cancella un sindacato dalla fabbrica e strappa dai muri

della fabbrica l'Unità, vuol dire che il paese non è in grado di reagire».

Dici "paese" per dire "sinistra"...

«Sì e no, mi riferisco, qui, alla gente, agli italiani. Sono stanchi della politica che conoscono, la vedono occupata a conservarsi così com'è mentre la crisi li fa a pezzi, ed ecco che un caso clamoroso di discriminazione politica non fa notizia».

Non ti pare che quel che è accaduto in fabbrica, quel brusco irrigidimento dei rapporti di potere, stia modificando, in modo più strisciante, anche gli assetti sociali nel nostro paese, dentro e fuori i luoghi di lavoro?

«Mi pare evidente. E non è che la sinistra riesca ad offrire una via d'uscita comprensibile per tutti, condivisa. Perfino sul caso dell'articolo 18 mi sembra che nel Pd non siano tutti d'accordo».

Tu sì? Cioè, per te l'articolo 18 non deve essere messo in discussione?

«Credo di no, come fai a svendere dei diritti? Tra l'altro, a sentire Confindustria, par che se si fa saltare quell'articolo, in Italia spunterà il sole e l'inverno della crisi sarà finito. Giocano pesante su un chivistello che non ha mai impedito ad un padrone di licenziare, se non quando

lo faceva in manifesta violazione delle leggi. Eppure insistono, si accaniscono»...

O mangi questa minestra o salti dalla finestra: già sentita?

«Tutto funziona così: o si stringe la cinghia soprattutto nei piani bassi della società oppure si va in default. Va bene, stringiamo la cinghia. E per fortuna che questo governo non si può nemmeno paragonare a quello di Berlusconi. Ma mica lo so se questo fardello di misure economiche è tutto giusto e buono».

"Una guida non sicura, poco allegra è l'avventura", cantava Pietrangeli...

«Infatti, lo si capisce anche da quel che ha detto Celentano l'altra sera: a lui piace Grillo, si cercano leader al di fuori dei territori conosciuti. E a Napoli, Genova, Milano: qui è il Pd che ne ha fatto le spese con i suoi candidati».

Anche tu cerchi fuori? Anche tu hai un Grillo per la testa?

«No, no. Sono costruttivo, non disperdo il mio voto, l'ho dato e lo darò al Pd, benché non mi soddisfi del tutto. Ma o si passa col Pd o i Marchionne d'Italia assumeranno l'Italia come colf e le viteranno di leggere l'Unità». ♦